



**I Viaggi
off-road**

Russia - Urali

Valicando gli Urali

L'ennesima spedizione del "Gruppo Sextant" nella Grande Russia: valicare gli Urali in fuoristrada seguendo antichi tracciati forestali

LA SFIDA

Dalle cupole dorate di San Basilio, nella Piazza Rossa di Mosca, alle solfatore della Kamchatka ci sono nove fusi orari. Un paese sterminato che ancora oggi, dopo la fine del sistema comunista, conserva il primato di nazione più grande del mondo. La Russia europea e quella asiatica sono separate dalla catena degli Urali, un immenso spartiacque che si estende per 2.500 km dalle steppe del Kazakistan, a Sud, fino al mare di Kara, nell'estremo Nord del paese.

Gli Urali sono valicabili su strada solo nella parte meridionale e centrale, sulle direttrici che conducono in Siberia e nelle regioni dell'Est. A Nord del 55mo parallelo, sia sul versante occidentale che su quello orientale, le strade collegano le città ed i villaggi dislocati sulle pendici, ma nessuna di loro permette il passaggio tra i due versanti.

UN DESERTO DI... FORESTA

L'ideatore del viaggio, studiando le mappe di questi

territori, ha scoperto l'esistenza di antichi tracciati forestali che, teoricamente, consentono il superamento della grande catena montuosa. La fascia climatica nella quale queste piste sono state tracciate è quella della taiga. Un continuo susseguirsi di foreste, laghi e fiumi che cinge ad anello l'intero globo. Un antico detto russo recita: "Nessuno sa dove la taiga inizi e dove finisca". Un anello, infatti, è una forma geometrica senza principio né fine!







Dall'alto: il glorioso Defender 300 TDI. A seguire: il cannone dello Zar, la cattedrale di Izhevsk, momento di pausa: pronti per il bivacco, la vecchia pompa ancora attiva, il fiume di Cherdyn, unospuntino, i russi al lavoro.

I NUMERI DEL VIAGGIO

La spedizione è partita da Milano il 4 giugno scorso, percorrendo in trentatré giorni 12.000 km attraverso Svizzera, Austria, Germania, Polonia, Lituania, Lettonia, Russia, Ucraina, Ungheria, Slovenia. I lunghi trasferimenti hanno toccato molti città dell'ex blocco sovietico, dandoci la straordinaria opportunità di visitarle. Basti citare Mosca, Kazan, Perm, Ekaterinburg, Samara, Kiev, ecc. Le autorità russe hanno rilasciato al gruppo uno speciale permesso per sostare con i mezzi sulla Piazza Rossa. Per coprire i 3.000 Km, da Milano a Mosca, abbiamo impiegato ben cinque giorni. Questo a causa del terribile intasamento alla frontiera tra Lettonia e Russia, che ci ha costretti ad una sosta forzata di dodici ore. Una moltitudine di lettoni, infatti, si reca oltre frontiera per rifornirsi di carburante, poiché il prezzo è circa la metà di quello

strada fangosa e sotto una pioggia incessante, abbiamo subito un vero e proprio agguato da parte di un gruppo di russi che, armati di chitarra, vodka, uova sode e cetrioli, ci hanno bloccati intonando la canzone di Toto Cutugno "Sono un italiano". Dopo questo divertente episodio, che si ripeterà in molti dei villaggi più isolati, il viaggio prosegue senza storia fino a Krasnovishersk, dove inizia la "strada" che conduce a Zolotanca, ultimo avamposto prima "delle solitudini" della pista per Kutim.

DOVE L'ASFALTO FINISCE

La strada che ci era stata descritta da un gruppo di fuoristradisti di Perm come asfaltata, è in realtà una pista squassata lunga 144 km e ricoperta da uno strato di fango simile alla malta idraulica. Non osiamo neppure pensare all'effetto abrasivo sui componenti

La spedizione è partita da Milano il 4 giugno scorso, percorrendo in trentatré giorni 12.000 km attraverso Svizzera, Austria, Germania, Polonia, Lituania, Lettonia, Russia, Ucraina, Ungheria, Slovenia

venduto nel loro paese. A Mosca, o meglio a Uspenskoe, siamo stati ospitati nella splendida dacia dell'amica Stefania Zini, che risiede in Russia da anni. Due giorni di sosta ci hanno consentito di espletare le formalità burocratiche e di procurarci due motoseghe russe, indispensabili per le operazioni di bonifica della vecchia pista che dovremo percorrere.

IL TRASFERIMENTO DA ITALIANI!

Da Mosca raggiungiamo Perm, alle pendici degli Urali settentrionali. Risaliamo poi fino a Krasnovishersk, 60°20' di latitudine Nord. Questo lungo trasferimento è avvenuto su strada e le uniche varianti in fuoristrada le abbiamo compiute per raggiungere Belaya Gora, la Città di Pietra e la Roccia Vetlan. Al ritorno, su una

meccanici più esposti. La risalita verso il fiume Uls avviene sotto violenti acquazzoni che non promettono nulla di buono. I fiumi degli Urali sono spesso a carattere torrentizio e possono essere ingrossati anche da piogge locali. Giungiamo a Zolotanca dove l'incuria sembra regnare sovrana. La pioggia, il cielo plumbeo e l'apparente mancanza di ogni presenza umana conferiscono all'ambiente un'atmosfera da "Tranquillo Week-End di Paura". Decidiamo, quindi, di passare la notte lontani dal villaggio, sul greto dell'Uls. Al mattino, tornati a Zolotanca, incrociamo, finalmente, un abitante che barcolla ubriaco tra enormi pozzanghere. Tanto per rompere il ghiaccio gli chiedo se in paese esiste uno spaccio. Con nostra sorpresa ci indica una grande baracca al di là della strada,



raggiungibile attraverso delle passerelle che consentono di superare le pozzanghere. Davanti all'ingresso stazionano alcune persone che, superato l'iniziale sbigottimento, accennano persino un sorriso. Qualcuno corre a chiamare quella che sembra la maggiore autorità del paese: un funzionario forestale con tanto di divisa e

berretto. Gli esponiamo il nostro progetto e lui ci invita a seguirlo nell'ufficio amministrativo: una specie di cabina telefonica tappezzata di carte. Il suo indice nodoso scorre sulla carta, seguendo la traccia della pista che intendiamo percorrere. Quando il dito si arresta sulla grafica dell'Uls, inizia una sequela di "niet" che non

lascia dubbi sulla possibilità di attraversarlo data la situazione meteorologica. Si offre di accompagnarci a casa di un esperto del territorio che abita in fondo al paese. La sua casa, se possibile, è ancora più fatiscente delle altre. Ci viene incontro scavalcando la staccionata divelta. Lui, invece, ha un aspetto da

signore di campagna dai modi garbati. Ci presenta il figlio, che sarebbe disposto ad accompagnarci, ma solo qualora il tempo dovesse cambiare: fra qualche giorno forse... Attualmente l'Uls è inguadabile e per essere più convincente ne simula il livello, battendo col taglio della mano il parabrezza del mio Defender.

IL BY PASS

A questo punto è evidente che dobbiamo mettere in atto il piano di riserva: valicare gli Urali su una pista forestale più meridionale e, anche se quattro volte più lunga di questa, attraversata da fiumi con portata inferiore a quella dell'Uls. Congedati gli amici di Zolotanca, ci sobbarchiamo i 144 km di tracciato



disastroso, ma con una situazione meteorologica in miglioramento. Scendiamo di un grado di latitudine fino ad Alexandrovsk, dove inizia la "Lesdoroga", un vecchio sentiero forestale lungo 250 km che dovrebbe condurci al di là degli Urali. Il primo tratto è percorso da qualche Uaz, ma dopo la cittadina di Kospasckii, un vecchio complesso industriale in rovina, il traffico svanisce e la ragione è subito chiara: la pista è interrotta da numerosi crepacci che ci costringono a compiere evoluzioni da rodeo. Come previsto, la stazza del Daily, appesantito dalla camperizzazione, è un grave handicap per questo percorso. La sua geometria non è stata studiata per tracciati da trial.

Villaggio etnico a Chusovoy, intagli decorativi, il Gulag Perm-36, Chiesa di Solikamsk, condominio fatisciente.



In molti casi siamo costretti a bonificare i passaggi con massi e tronchi. Il lato positivo di questo mezzo è la sua grande abitabilità, che consente all'equipaggio di godere di un confort impensabile per un Defender. Inoltre, è in grado di trasportare una tale quantità di attrezzature da renderlo, in una situazione meno estrema, il mezzo di appoggio ideale. Le motoseghe si rivelano providenziali e ci consentono di riparare ponti crollati o di mettere in sicurezza i passaggi più pericolosi.

L'INCIDENTE

Verso sera abbiamo percorso una novantina di chilometri, quando accade l'incidente più grave di tutto il viaggio. Durante la discesa, in un crepaccio particolarmente insidioso, il Daily assume una traiettoria anomala inclinandosi paurosamente.



Per fortuna, le ruote affondano in un tratto fangoso e il Daily si arresta. Il mistero di quella assurda manovra si chiarisce quando Mario, schizzando dalla cabina, ci urla che si è rotta la tiranteria dello sterzo e la macchina è ingovernabile. La situazione è grave. Il mezzo si trova quasi

in avanti, ma così facendo le ruote, non più trattenute dalla tiranteria, potrebbero intraversarsi, causando il ribaltamento del mezzo. Mentre ci lambicchiamo il cervello in cerca di una soluzione, ci sembra di udire il rumore di un veicolo che si avvicina.

Durante la discesa, in un crepaccio particolarmente insidioso, il Daily assume una traiettoria anomala inclinandosi paurosamente. Per fortuna, le ruote affondano in un tratto fangoso e il Daily si arresta

in fondo al crepaccio, pericolosamente inclinato. Il mio Defender e quello di Mauro si trovano già al di là dell'ostacolo e dietro il Daily c'è solo la Land di Danilo, che non è in grado, da solo, di riportare in piano il bestione. Io e Mauro potremmo tirarlo

ARRIVANO I NOSTRI

Come nei classici western di John Ford "Arrivano i Nostri!" Da una curva della pista sbucca infatti un gigantesco camion russo, tutto cofano e ruote. In cabina, tre uomini. Sono ex militari dell'esercito russo, reduci dalla Cecenia dove,

Pista allagata, il Daily ha rotto lo sterzo, un passaggio impegnativo, il guado salvato

guarda caso, avevano mano a mano di meccanici motoristi. Grazie a questo mostro a sei ruote motorici, il Daily viene "estratto" dalla voragine e riportato sul piano. Fuoriescono la nafta in quanto i bracci della tiranteria hanno strappato i condotti del carburante. Appare subito chiaro che il danno è serio. Smontato il frontale, possiamo esaminare il delicato sistema di sterzo che fa perno su un supporto fisso alla coppa di alluminio del differenziale. Il filetto che trattiene i due bulloni è stato rinforzato con degli "elicoidei" che non hanno retto alle tremende sollecitazioni cui sono stati sottoposti. E' una fortuna che il sistema abbia ceduto durante un passaggio in prima ridotta. Se fosse successo in velocità le conseguenze avrebbero potuto essere ben più gravi. Senza ricambi, il guasto sembra irreparabile. Ora, due Defender dovranno tornare ad Alexandrovsk, alla ricerca di questi maledetti elicoidei, sobbarcandosi di notte un percorso già estremamente pericoloso anche durante il giorno. Nel frattempo, i russi sono riusciti a riparare il guasto nell'impianto di alimentazione. Sono fradici di gasolio. Regaliamo loro delle camicie nuove con le quali cambiarsi.

LAMPO DI GENIO RUSSO

Dopo una pausa di riflessione uno di loro ha un lampo di genio: rendere passanti i filetti, sigillare il sistema bloccare il tutto con dei dadi all'interno della coppa. In questo modo sarebbe superfluo l'uso degli elicoidei, il tutto ne guadagnerebbe in solidità. Occorrono solo due bulloni di lunghezza e diametro adeguati (e io li ho). Una filiera che fa parte della ricchissima dotazione di Danilo. In due ore il Daily è





MAPPA



INFO

DOCUMENTI NECESSARI

Personal: visto turistico 30 gg e assicurazione medica e patente di guida italiana con traduzione in lingua russa.
Per le vetture: carta di circolazione e copia tradotta in russo, Assicurazione RC da carta verde italiana oppure sottoscritta con compagnia russa, temporanea importazione da stipulare in frontiera.

IL GRUPPO

Il gruppo era composto da otto persone a bordo di quattro mezzi fuoristrada:
Giovanni ed Erina Dondi: L.R. Defender 110 TD 300
Mario Doria, Fabio Bresciani, Nicoletta Grecuccio: Daily 4x4
Mauro Camisasca e Giuseppe Bonfanti: L.R. Defender 110 TD4
Danilo Tapiletti: L.R. Defender 110 TD4

I VEICOLI

Land Rover Defender 110 TD 300 HT; Land Rover Defender 110 TD4;
Land Rover Defender 110 TD4; Iveco Daily 4x4
Tutti i veicoli erano attrezzati con verricello, blinda, piastre e scalette, e dotati di speciali catene da fango. Gli allestimenti interni consentivano il bivacco notturno. L'assistenza e la preparazione dei mezzi sono state fornite da "Corsetti Engineering".
I GUASTI
Fin dai primi giorni il viaggio è stato caratterizzato da una sequela di inconvenienti meccanici risolti in loco e precisamente:
LR Defender 110 TD300 - Rottura delle spazzole tergicristallo, termostato incrociato, Silent-Blok della barra Panhard usurato.
LR Defender 110 TD4 - Radiatore forato
LR Defender 110 TD4 - Pneumatico scoppiato, interruttore anabbaglianti in corto, cilindretti freni ruota anteriore sin. abrasa dal fango cementoso.
Daily 4x4 - Rottura del sistema di sterzo, radiatore forato, alternatore inattivo.



IL "GRUPPO SEXTANT"



Fondato da Giovanni Dondi, il "Gruppo Sextant" è un gruppo privato di fuoristradisti, attivo sin dal lontano 1975. Il Gruppo è autore di numerose spedizioni in Africa, Scandinavia, Islanda, Groenlandia, Quebec, Labrador e Russia. Per informazioni: Giovanni.Dondi@libero.it

PERIODO dal 4 Giugno al 7 Luglio 2011, per un totale di trentatré giorni
CHILOMETRI PERCORSI 12.000, di cui 7.000 in territorio russo
NAZIONI ATTRAVERSALE PER RAGGIUNGERE LA RUSSIA Svizzera, Austria, Germania, Polonia, Lettonia, Lituania
NAZIONI ATTRAVERSALE PER IL RITORNO IN ITALIA Ucraina, Ungheria, Slovenia

COSTO MEDIO DEL CARBURANTE (DIESEL) NEI PAESI EUROPEI Euro 1,30/l

COSTO MEDIO DEL CARBURANTE (DIESEL) IN RUSSIA Euro 0,60/l



riparato ed è molto più affidabile di prima. Li ricompensiamo adeguatamente e li invitiamo a cenare con noi: maccheroni all'arrabbiata, vino e vodka a volontà. Dopo cena confabulano tra loro. Hanno deciso di scortarci per altri venti chilometri. Ci sono ancora tre passaggi difficili, l'ultimo dei quali particolarmente insidioso.

RECOVERY STILE RUSSO

In una voragine, con un muro di uscita quasi verticale, il Daily rimane incastrato ed il camion russo entra ancora in azione. Il traino avviene con una energia tale che il Daily, all'uscita, si impenna come un cavallo impazzito e ricade con un fragore di ferraglia che fa accapponare la pelle. A Nicoletta, già provata dalla precedente esperienza, saltano i nervi: "Siete dei grulli, repressi, squilibrati! Se volete divertirvi nelle buche scavatele nel giardino di casa vostra!". Per queste invettive sfodera



un forte accento toscano che suscita ilarità in tutto il gruppo, russi compresi. Le nostre risate hanno un effetto rilassante, si calma e finisce per riderci sopra, anche lei. A questo punto i russi si congedano e prendono una deviazione sulla montagna, diretti chissà dove.

GUADO DEGLI STIVALI PER LA SIBERIA

Ci avviciniamo al punto più delicato della traversata. Qui i nostri timori si concretizzano: il fango è talmente profondo da rendere impossibile l'avanzamento. In precedenza, però, avevamo notato sulla sponda orientale del fiume Tilai l'attacco di una pista non indicata sulle carte. Dato che è impensabile che a pochi chilometri dalla meta si debba gettare la spugna, non ci resta che tornare al fiume, guardarlo e seguire la pista incognita. Giunti sulla riva effettuiamo una ricognizione con gli stivali. Il fiume si rivela facilmente guadabile (in precedenza, lo



Armi sovietiche in mostra.



avevo sopravvalutato). Guadagnata l'altra sponda notiamo le orme del recente passaggio di mezzi pesanti che lasciano ben sperare sulla sua frequentazione. A Est della nostra posizione, in direzione del villaggio di Kytlym, sventa la cima del Konjakovsky Kamen, 1.519 metri. Puntiamo, quindi, in quella direzione. Dopo pochi chilometri incrociamo un mezzo da lavoro. Il suo autista ci informa che ci troviamo su una pista appena tracciata che consente di collegare il villaggio di Kytlym alle zone di estrazione aurifera. Un po' di fortuna non guasta! Gli Urali sono superati. Siamo in Siberia e fra qualche milione di buche saremo al villaggio.

IL RITORNO IN RELAX (O QUASI!)

A Kytlym termina la parte avventurosa del viaggio. E' il 23 giugno. Per rendere meno pesante il ritorno verso casa (i ritorni lo sono sempre) ci proponiamo di alleggerirlo con una serie di parentesi turistiche. La prima è ovviamente la visita di rito al cippo di confine tra Europa e Asia. Tra le curiosità che sono state oggetto di visita si possono citare i musei all'aperto dell'Artiglieria, quello delle "Armi della Vittoria", il monastero di Rasputin, il Parco Etnografico di Chusovaia e numerosi altri villaggi storici. Non sono mancate le visite a siti tristemente famosi come il "Gulag 36" di Perm o Ganina Yama, il luogo del massacro dei Romanov presso Ekaterinburg. La lunga ridiscesa attraverso l'Ucraina, l'Ungheria e la Slovenia sarebbe senza storia se non fosse per gli atti di brigantaggio della polizia Ucraina, che per infrazioni inesistenti riuscirà a spiarci ben 530 Euro, guardandosi bene dall'elevare regolari contravvenzioni. Paese che vai, usanze che trovi...

